

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

242° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 9 NOVEMBRE 1984

INDICE

Commissioni permanenti

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 3

FINANZE E TESORO (6°)

VENERDÌ 9 NOVEMBRE 1984

107ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

indi del Vice Presidente

BERLANDA

*Interviene il ministro delle finanze Visentini.**La seduta inizia alle ore 10,35.***IN SEDE REFERENTE****« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Venanzetti avverte che, da parte del senatore Berlanda, a nome dei senatori dei Gruppi della maggioranza, è stata presentata la richiesta di mantenere l'accantonamento degli articoli da 5 e 11, e passare quindi all'esame degli articoli da 12 a 17. Il presidente Venanzetti fa rilevare che in tal modo resterebbe ribadito almeno il criterio di procedere all'esame dell'articolato per gruppi di articoli omogenei.

Il senatore Bonazzi esprime la contrarietà del suo Gruppo alla proposta del senatore Berlanda, deplorando che i contrasti interni alla maggioranza portino a continui accantonamenti e rinvii.

Il senatore Pistolese lamenta che la maggioranza, nella incapacità di pervenire ad una proposta politica unitaria, imponga ritmi lentissimi e defatiganti ai lavori della Commissione.

Posta ai voti, la proposta del senatore Berlanda viene approvata.

Il ministro Visentini, preso atto della decisione della Commissione e ricordato che nella giornata di ieri sono state esaminate le norme concernenti il personale dell'Amministrazione finanziaria, che non hanno stretta connessione con la parte fondamentale del disegno di legge, pone in luce la stretta connessione che invece esiste tra gli articoli da 5 a 11 e quelli da 12 a 17; infatti l'opzione tra la contabilità ordinaria e quella semplificata dipende ovviamente anche dalle modifiche recate al regime ordinario con gli articoli da 12 a 17.

A ciò si aggiunga che sono stati presentati nella seduta in corso molti nuovi emendamenti agli articoli che si tratterebbe di esaminare. In tali condizioni egli è costretto a dichiarare che il Governo potrà esprimere il suo parere sugli emendamenti agli articoli da 12 a 17 solo dopo la votazione degli articoli da 5 a 11: chiede pertanto che, sui suddetti emendamenti, dopo la loro illustrazione, la emissione del parere del Governo e la votazione si effettuino dopo la votazione degli articoli da 5 a 11.

Dopo che il senatore Maurizio Pagani si è espresso favorevolmente sulla richiesta del Ministro, il relatore Nepi dichiara di trovarsi nella medesima situazione del ministro Visentini, potendo esporre il suo parere sugli emendamenti agli articoli da 12 a 17 solo dopo la votazione degli articoli da 5 a 11. Il senatore Bonazzi rileva l'inutilità di espedienti procedurali volti a nascondere la gravità della spaccatura all'interno delle forze di maggioranza: le dichiarazioni del ministro Visentini non fanno che rafforzare la già manifestata opposizione dei senatori del Gruppo comunista all'accantonamento degli articoli da 5 a 11. D'altra parte — conclude l'oratore — una illustrazione degli emendamenti agli articoli da 12 a 17, alla quale non partecipino nè Governo nè relatore, si rivela del tutto inutile.

Il senatore Beorchia consente con la proposta del Ministro, respingendo invece le argomentazioni del senatore Bonazzi: il Gruppo comunista, che non ha presentato emendamenti, può sempre esprimere la sua opinione su quelli delle altre parti politiche; nè l'accantonamento di alcune norme per una successiva discussione può essere considerato uno strumento anomalo della procedura parlamentare. L'illustrazione degli emendamenti agli articoli da 12 a 17 può portare ad un utile confronto su argomenti di decisiva importanza, pur se non seguita dalla votazione.

Il senatore Finocchiaro rivendica la piena legittimità del comportamento della maggioranza, volto all'approfondimento di una complessa problematica, ai fini della ricomposizione dialettica di una posizione unitaria. Del resto incertezze e differenziazioni sono ben visibili anche all'interno del Gruppo comunista, che, pur dichiarando di accettare in via generale il provvedimento, ha già più volte tentato di modificarlo profondamente. È piuttosto da rilevare l'opportunità di porre un termine preciso per la presentazione degli emendamenti, in modo che Governo e commissari siano posti in grado di esprimersi su di essi dopo adeguata valutazione.

Il senatore Pistolese, rilevato che i lavori della Commissione nella seduta in corso rischiano di essere del tutto inutili, rimprovera ai senatori della maggioranza non di essere incerti e divisi sulle questioni poste dal disegno di legge, quanto piuttosto di rifuggire da un confronto libero e aperto, in Commissione, su tali questioni. Il senatore Pintus deplora che i senatori della maggioranza facciano continuamente ricadere su quelli delle opposizioni le conseguenze negative delle interne contrapposizioni, non volendosi assumere la responsabilità politica di chiedere apertamente un rinvio dell'esame del disegno di legge.

Il senatore Rubbi dichiara di non avere nessuna difficoltà ad ammettere che persistono all'interno della maggioranza alcune incertezze e perplessità, che i senatori dell'opposizione dovrebbero però valutare con l'apertura al dialogo e la mancanza di pre-

concetta ostilità che devono essere propri di chi esercita il mandato parlamentare.

Qualora la semplice illustrazione degli emendamenti sembrasse del tutto inutile, egli non esiterebbe a chiedere al Presidente l'aggiornamento dei lavori, ma è ben difficile che possa ritenersi superfluo un confronto tra le opinioni delle forze politiche in merito ad un provvedimento che interessa quattro milioni di aziende ed incide profondamente sul tessuto economico e sociale del Paese.

Il senatore Scevarolli propone che si passi alla sola illustrazione, senza discussione, degli emendamenti sugli articoli da 12 a 17. Posta ai voti, la proposta del senatore Scevarolli viene approvata.

Il senatore Pollastrelli dichiara che, a seguito delle forzature procedurali imposte dai senatori della maggioranza, i senatori comunisti abbandoneranno l'Aula della Commissione: essi pertanto continueranno il confronto sul disegno di legge in esame solo in Assemblea, a partire dalla seduta di martedì 13 novembre. Il comportamento dei senatori del suo Gruppo — prosegue il senatore Pollastrelli — esprime la ferma protesta contro la riluttanza dei senatori della maggioranza ad affrontare le questioni decisive del disegno di legge.

Il senatore Pintus dichiara che anche il suo Gruppo abbandonerà l'Aula della Commissione, giacchè i senatori dei Gruppi di maggioranza rifiutano di misurarsi con i complessi problemi posti dagli articoli da 5 a 11.

Il presidente Venanzetti prende atto, con rammarico, della decisione dei senatori comunisti e della sinistra indipendente.

Si procede quindi, secondo le decisioni testè adottate dalla Commissione, alla sola illustrazione degli emendamenti presentati agli articoli da 12 a 17.

In merito all'articolo 12 il senatore Beorchia illustra alcuni emendamenti, presentati insieme ad altri senatori democristiani, tendenti ad aumentare la percentuale ammessa in deduzione dal reddito di alcuni costi sostenuti.

Analoghi emendamenti vengono illustrati dai senatori Fiocchi, Pagani Maurizio e Pi-

stolese, mentre il ministro Visentini illustra un emendamento tendente ad inserire all'articolo citato una lettera c) (con la quale si prevede la deducibilità delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione relativi adibiti esclusivamente all'esercizio dell'arte o professione).

Si passa all'articolo 13.

Il senatore Pistolese illustra alcuni emendamenti tra cui uno soppressivo dell'intero articolo ed altri soppressivi o modificativi dei singoli commi.

Il senatore Pagani Maurizio presenta un emendamento soppressivo dell'intero articolo. Anche il senatore Fiocchi presenta alcuni emendamenti: tra questi alcuni prevedono la soppressione del libro giornale, altri si riferiscono ad una diversa disciplina della tenuta del repertorio della clientela.

Il senatore Beorchia illustra alcuni emendamenti dei senatori democristiani, tra cui uno che propone di sopprimere l'obbligo del libro giornale ed un altro che riguarda una diversa indicazione dei casi nei quali si applicano le sanzioni di cui all'ultimo comma dell'articolo.

Si passa all'articolo 14.

Dopo che il senatore Pagani Maurizio ha illustrato un proprio emendamento, modificativo del quarto comma, il senatore Pistolese ne illustra uno soppressivo e il senatore Finocchiaro dà conto di un proprio emendamento in tema di deduzione dall'imponibile degli interessi passivi.

Il senatore Beorchia illustra alcuni emendamenti, presentati insieme al senatore Berlanda: con essi si propone di correggere aspetti ritenuti negativi della disciplina della contabilità di magazzino e della valutazione delle rimanenze, anche in relazione alla tenuta delle scritture contabili ausiliarie.

Un analogo emendamento in tema di tenuta delle scritture di magazzino viene illustrato dal senatore Fiocchi.

Si passa all'articolo 15.

Il senatore Beorchia illustra alcuni emendamenti, il cui intento, egli precisa, è quello di offrire al Governo un contributo per integrare e rettificare alcune disposizioni che si rivelano meritevoli di un reale approfondimento.

Sottolinea, comunque, come tali emendamenti non intendano assolutamente stravolgere l'impostazione complessiva del provvedimento in esame.

Il senatore Pagani Maurizio illustra un emendamento con il quale si offre la possibilità di fornire la prova contraria dell'intento speculativo. Altri emendamenti sono illustrati dal senatore Fiocchi; tra questi vi è la previsione di una tassazione separata per alcuni tipi di plusvalenze speculative.

Il senatore Finocchiaro, a sua volta, illustra due emendamenti di cui uno in tema di tassazione degli utili distribuiti da banche cooperative popolari e da altre specifiche categorie di società ed enti.

Il senatore Pistolese, dopo aver illustrato due emendamenti all'articolo in questione, stigmatizza il gesto plateale dei senatori comunisti i quali hanno abbandonato i lavori della Commissione; ritiene egli, invece, che la battaglia contro il disegno di legge n. 923 debba essere combattuta nelle appropriate sedi istituzionali.

Il ministro Visentini, infine, illustra un emendamento tendente ad escludere le partecipazioni sociali acquisite per successione o donazione dalla normativa prevista nell'articolo; l'emendamento riformula inoltre il terzo periodo.

Si passa all'articolo 16.

Il senatore Pistolese illustra alcuni emendamenti volti sostanzialmente ad alleggerire il carico fiscale sulle imprese familiari rispetto al carico previsto dall'articolo in esame.

Emendamenti di tenore sostanzialmente analogo illustra il senatore Fiocchi; mentre il senatore Beorchia dà conto di due emendamenti (il primo mira ad incentivare la trasformazione giuridica delle imprese familiari; il secondo a confermare l'istituto dell'impresa familiare ai soli parenti ed affini entro il secondo grado che prestano la loro attività lavorativa a determinate condizioni).

Il senatore Tambroni Armaroli, infine, illustra un emendamento soppressivo dell'intero articolo prospettando preliminarmente, l'incostituzionalità di quest'ultimo. La normativa in questione, infatti, osserva l'orato-

re, risulta discriminante rispetto ad altri percettori di reddito; essa finisce in sostanza, per colpire un tessuto sociale (in special modo quello delle imprese artigiane) che rappresenta un momento di vitalità e di positività per l'intera economia del Paese.

Si passa all'articolo 17.

Il senatore Fiocchi illustra un emendamento soppressivo del quarto comma, mentre il senatore Pistolese ne illustra due di cui uno riguardante la detassazione della indennità di contingenza.

Il senatore Beorchia a sua volta, dà conto di alcuni emendamenti, presentati da senatori democristiani: uno di questi prospetta una diversa misura per la tassa di concessione governativa ai fini dell'iscrizione di alcuni tipi di società nel registro delle ditte; un altro propone di sopprimere il terzo comma.

Il presidente Venanzetti, avverte che, non risultando essere intervenuta alcuna variazione nel calendario dell'Assemblea, il quale

prevede che l'esame del disegno di legge n. 923 inizi martedì mattina, restano confermate le sedute della 6ª Commissione già convocate per questo pomeriggio e per domani mattina, oltre che per lunedì mattina e pomeriggio.

Il senatore Rubbi fa presente che, considerando il problema obiettivamente, sembra assai difficile che prima della seduta di lunedì alle ore 11 possano essere sciolte le riserve su alcuni punti del provvedimento che ancora sussistono; pertanto, non sembra realistico confermare la seduta pomeridiana e quella di domani. Propone pertanto che tali sedute non abbiano luogo e che la Commissione torni a riunirsi lunedì mattina e pomeriggio.

La proposta del senatore Robbi è accolta dalla Commissione, con il voto contrario del senatore Pistolese.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 14.